

SAN ROCCO Uno sportello informativo al centro civico di via D'Annunzio

Il Controllo del vicinato trova casa

■ A San Rocco è operativo da oggi l'info point del Controllo del vicinato, ospitato dal centro civico di via D'Annunzio: ogni giovedì, dalle 10 alle 12 e dalle 20 alle 22 gli interessati potranno presentarsi all'ufficio polifunzionale per richiedere informazioni o per aderire al progetto.

«Non sarà un luogo dove raccogliere le segnalazioni su quello che succede o che non va nel quartiere

- ha spiegato Mirella Zazzera, referente dell'associazione - sarà invece un vero e proprio punto di riferimento per l'associazione, dedicato al quartiere: un quartiere dove la nostra realtà sta crescendo bene. Siamo un gruppo di cittadini attivi, volontari per la sicurezza partecipata: non facciamo ronde, sia chiaro, né - ha precisato - abbiamo intenzione di sostituirci al lavoro delle forze dell'ordine».

Zazzera, di Casignolo, ha aderito all'associazione lo scorso maggio: «Nella mia zona, ma anche a Sant'Alessandro e nel resto di San Rocco - ha proseguito - ci sono sia singoli cittadini attivi sia veri e propri gruppi. Abbiamo iniziato da San Rocco con l'apertura dello sportello, ma non è escluso che, grazie all'impegno di altri volontari, nuovi info point possano aprire in altri centri civici della città. Per



noi è importante creare una rete di persone interessate a conoscersi e a fidarsi reciprocamente le une delle altre». Il progetto è realizzato

con la collaborazione dell'amministrazione comunale e della polizia locale: «L'associazione segue protocolli precisi - ha aggiunto ancora - la collaborazione con la locale è fondamentale».

Il progetto è stato presentato pubblicamente ai monzesi dall'amministrazione nell'estate dell'anno scorso, in seguito alla firma di un protocollo di intesa sottoscritto con la prefettura. ■ **F.Fen.**

SAN ROCCO Un progetto per otto ragazzi gestito dalla coop Novo Millennio



Minorenni non accompagnati Nasce la comunità "Sirio"

di **Monica Bonalumi**

■ Si chiama Sirio ed è la nuova comunità per minori stranieri non accompagnati che nel giro di qualche settimana aprirà i battenti in via San Rocco.

Nell'appartamento accanto alla parrocchia, gestito dalla cooperativa Novo Millennio, saranno ospitati non più di otto ragazzi, tutti maschi, dai 14 ai 18 anni indicati dal Comune che verserà per ciascuno di loro una retta di 75 euro al giorno.

Due percorsi

Il progetto, che si affianca a quelli già attivi alla Casa del pane di via Buonarroti e a Casa Filippo di via Raiberti, prevede la creazione di due differenti percorsi destinati a integrarsi: durante quello di pronta accoglienza, che si prolungherà per non più di tre mesi, gli adolescenti saranno aiutati a sbrigare le pratiche burocratiche, a rintracciare eventuali parenti o conoscenti già in Italia e a imparare la nostra lingua.

Il secondo, maggiormente strutturato, prevede una permanenza più prolungata nell'alloggio durante la quale i minori saranno guidati in percorsi scolastici, di orientamento, di formazione professionale o in tirocini lavorativi elaborati sul-

Le due chiese di San Rocco, nel cuore del quartiere monzese
Foto Radaelli

la base degli interessi, delle aspirazioni e delle aspettative di ciascuno di loro. I giovanissimi vivranno come in una sorta di famiglia in cui educatori e custodi saranno presenti, a turno, ventiquattr'ore su ventiquattro.

Chi partecipa

«Sirio» spiega Giovanni Vergani, responsabile d'area della Novo Millennio - nasce e si svi-

luppa all'interno di una rete dell'accoglienza a cui collaborano diversi soggetti tra cui il Coordinamento comunità minori, il Consorzio comunità Brianza, la Caritas, le parrocchie e molte associazioni». Le società sportive e diverse realtà di San Rocco così come alcune famiglie hanno già offerto la loro disponibilità ad aprire le porte ai ragazzi e a coinvolgerli in iniziative di aggregazione.

Da dove

Difficilmente tra gli adolescenti stranieri che entreranno nell'appartamento ci saranno ragazzi sbarcati dai gommoni partiti dalla Libia: «I minori non accompagnati seguiti dai servizi sociali - prosegue l'operatore - provengono perlopiù dall'Albania e dall'Egitto. Complessivamente sono una sessantina e sono ospitati in altre strutture fuori città» fino al compimento dei diciotto anni.

Il progetto, sperimentale e cofinanziato dalla Fondazione della comunità di Monza e Brianza, sarà monitorato per due anni dalla Novo Millennio e da piazza Trento e Trieste: se supererà la prova potrà essere proposto alla Regione che valuterà se mandarlo a regime e, di conseguenza, assegnargli un contributo specifico. ■

VIA GALVANI

Una casa abusiva nell'area dismessa dell'ex Enel?

di **Federica Fenaroli**

■ Chi abita negli spazi dell'ex Enel di via Galvani? E da quanto tempo? Se lo chiedono i residenti di San Carlo che hanno contattato il Cittadino e quelli che hanno risollevato la questione anche sui social, nei giorni scorsi.

Per rendersi conto della presenza di senza fissa dimora è sufficiente passeggiare lungo via Pacinotti, subito dopo l'incrocio con via Galvani: le inferriate di una delle finestre sono state tranciate di netto.

All'interno

Tagliata anche la rete e infranto il vetro. Scavalcare, così, risulta più che mai facile: e infatti qualcuno ha ben pensato di allestire una sorta di camera in una delle stanze dello stabile dismesso e abbandonato da anni.

Un letto matrimoniale, scarpe e giacche abbandonate a terra, bottiglie e rifiuti dalla strada si notano senza particolare fatica.

E i residenti del quartiere si chiedono di chi sia la proprietà e quando siano previsti interventi di riqualificazione dello stabile, messo provvisoriamente in sicurezza ormai da



anni - anche se la caduta di intonaco sul marciapiede e la crescita di alberi e arbusti al suo intorno è ormai inarrestabile.

Negli anni Sessanta

Eppure in passato le sue condizioni erano ben diverse: si legge infatti sul portale Lombardia Beni Culturali che in quella parte della città «nacquerò gli impianti, uffici e case dell'Edison, dal 1962 Enel, col fronte degli uffici e delle residenze su via Borgazzi, a ridosso della cascata del Villorresi. Il complesso presenta memorie e valori di architettura, e di archeologia industriale in particolare, notevoli e tra i più significativi della città». L'intero comparto è stato acquistato in passato da alcune società di Vimercate che facevano capo a Giuseppe Malaspina, l'imprenditore edile accusato di aver frodato il fisco e in carcere dallo scorso maggio: solo su uno dei lotti è stata realizzata un'operazione immobiliare. Bloccati tutti gli altri interventi, che prevedevano anche la cessione di alcune aree al comune per la realizzazione di servizi urbani e di quartiere, tra cui un possibile polo delle arti. ■